

Il 7 dicembre, al valico confinario di Bresa, i *graniciari* jugoslavi sparano verso il territorio italiano cinque colpi di fucile, accompagnandoli con frasi ingiuriose all'indirizzo dell'Italia.

Il 30 dicembre è ancora un *graniciaro* serbo che rovescia con violenti pugni a terra, sul confine, un vecchio cittadino italiano di 70 anni, Antonio Stefani, occupato a Fiume come stradino municipale, ma dimorante in territorio jugoslavo.

Il 4 gennaio 1933, i gendarmi jugoslavi schiaffeggiano e maltrattano a Sussak il cittadino italiano Francesco Blasich mentre passa il confine. Due giorni dopo, tre cittadini italiani che, imbarcati su un motoveliero italiano del compartimento marittimo di Napoli, erano arrivati a Sebenico e passeggiavano nei giardini pubblici della città, sono aggrediti da un gruppo di cetnici dell'associazione nazionalista *Cetnicko Udruzenje*. Uno di essi, Gaetano Codraro, è colpito alla nuca dal *cetnik* Juras Vinko: presente una guardia daziaria jugoslava.

Ridotte e spionaggio

S'è scoperta tutta un'organizzazione militare fra queste bande terroristiche operanti sul confine italiano. E' risultato che talune di esse hanno perfino costruito in territorio italiano delle piccole ridotte, apprestate per la difesa, con perfetta arte bellica, che rivela la collaborazione di tecnici esperti, da occupare in caso di ricerche dei militi e dei carabinieri nella zona più desolata del Carso.

La solidarietà fra terroristi e militari serbi, già documentata nelle organizzazioni appare del resto evidente anche nell'azione. Gli *orjunasci* e i loro confratelli degli altri gruppi hanno sempre compiti di spionaggio. Nei sacchi dei terroristi arrestati si sono spesso trovati fotografie e disegni di ponti, strade e opere militari italiane. Una delle spie, delle quali non facciamo il nome perchè ha dichiarato di volere redimersi, ha confessato di essere stata armata di rivoltella dalla sezione di Lubiana della Jugo-